

Ramonet intervista Maduro: “I BRICS sono il futuro dell’umanità”

 comedonchisciotte.org/ramonet-intervista-maduro-i-brics-sono-il-futuro-dellumanita

16 gennaio 2024

Di Ignacio Ramonet – teleSUR

Traduzione de l’AntiDiplomatico

Il giornalista Ignacio Ramonet, come ormai tradizione, ha realizzato una lunga intervista con il presidente venezuelano Nicolas Maduro in occasione del nuovo anno.

Mentre il mondo continua a essere sconvolto dai conflitti in Ucraina e a Gaza, in Venezuela le situazioni non si sono fermate. Al contrario. Le notizie hanno subito un’accelerazione e nelle ultime settimane si sono addirittura intensificate a Caracas, che è tornata a occupare le prime pagine dei principali media internazionali.

Dopo gli inattesi accordi tra il partito di governo e l’opposizione extraparlamentare alle Barbados dello scorso ottobre e la sospensione da parte di Washington di parte delle misure coercitive unilaterali contro il Venezuela, le tensioni con la Guyana si sono intensificate quando le autorità guyanesi, in alleanza con la ExxonMobil e la Marina statunitense, hanno intensificato le loro provocazioni nella regione – rivendicata dal Venezuela da due secoli – della Guyana Esequiba.

Il successo del referendum su questa rivendicazione territoriale del 3 dicembre scorso è stato seguito dagli accordi di Argyle firmati dai presidenti di Venezuela e Guyana. Ma il recente arrivo di una nave da guerra nelle acque della regione, in contraddizione con gli accordi di Argyle, ha riacceso drammaticamente tensioni e pericoli.

In mezzo a queste turbolenze, il 20 dicembre il Venezuela ha ottenuto un importante successo diplomatico con la liberazione di Alex Saab, ingiustamente rapito e tenuto in ostaggio dagli Stati Uniti per quasi quattro anni. Su tutto questo, e su molte altre questioni importanti, abbiamo discusso con il presidente Nicolás Maduro, che ancora una volta, con grande gentilezza, ha accettato di concederci questa ormai tradizionale intervista il primo gennaio.

Ignacio Ramonet (IR): Signor Presidente, buonasera. La ringrazio molto per aver accettato l’invito a questa intervista, che è già la settima o l’ottava che abbiamo realizzato come prima intervista dell’anno.

Presidente Nicolás Maduro (NM): Beh, questa intervista è molto bella perché serve sempre come bilancio riflessivo di tutti questi anni difficili, pieni di sforzi e sacrifici; serve come bilancio e anche come prospettiva per il futuro. Quindi sempre a tua disposizione, Ramonet.

IR: Grazie mille. L'obiettivo di questa intervista è fare un bilancio dell'anno. In particolare, per fare un bilancio delle conquiste, delle vittorie e dei progressi compiuti in Venezuela. E anche per definire alcune prospettive. Lo vedremo nel corso dell'intervista. Ma, se me lo permette, vorrei innanzitutto partire da un fatto un po' fuori tema, ma che ha avuto un enorme impatto, soprattutto sui milioni di giovani fan del rapper venezuelano Canserbero. Qualche giorno fa abbiamo appreso che l'"enigma Canserbero" è stato risolto. Si pensava che Canserbero si fosse suicidato, ma la Procura venezuelana ha rivelato che in realtà è stato assassinato. Come può commentare questa notizia?

NM: Sì, è stato davvero un lavoro scientifico e professionale di ricostruzione degli eventi, dei fatti, che ha portato a una conclusione conclusiva e definitiva su chi siano gli autori intellettuali e materiali dell'omicidio di questo giovane artista, di questo creatore venezuelano che in così poco tempo di carriera musicale come compositore ha avuto un così grande impatto sui giovani. E continua ad avere un tale impatto, e più che sui giovani, Ramonet, mi impressiona...Noi, Cilia e io abbiamo nipoti di tutte le età, e i nostri nipoti di otto, nove, dieci, dodici, tredici, quattordici, quindici anni sono conoscitori e seguaci dell'arte, della musica, della composizione e dei testi di Canserbero. Sono molto sorpreso.

IR: Soprattutto perché è morto circa otto anni fa, giusto?

NM: Nove anni fa, ormai. E sono sorpreso perché, confesso, sono un uomo musicale, mi piace di più la salsa, il rock, anche se sono consapevole delle tendenze attuali...Nell'anno 2023, sono entrato su Spotify e ho una playlist molto popolare, molto frequentata, molto piena di musica di tutti i tipi. Ma io, fino a forse due anni fa, non sapevo chi fosse Canserbero...E l'ho scoperto perché i miei nipoti me l'hanno spiegato, mi hanno fatto ascoltare canzone per canzone, l'abbiamo analizzato canzone per canzone. E da lì è nato l'interesse per l'arte di Canserbero. A un certo punto ho parlato con il Procuratore Generale, che era anche un ammiratore dell'arte di Canserbero, e dopo aver raccolto una serie di elementi che formavano una solida ipotesi su quello che era successo...Tutti i media e le reti avevano infangato il nome di Canserbero, avevano detto che era un assassino...Anche l'ex Procura della Repubblica lo ha accusato di omicidio dopo la sua morte.

IR: Fu accusato di aver commesso un omicidio prima del suicidio.

NM: Sì, e poi hanno imposto tutta la tesi dell'omicidio, del suicidio, della schizofrenia e della follia. E nonostante la macchia che gli hanno gettato addosso, ingiusta, brutale, nonostante questo, il suo nome, i suoi testi, la sua arte, quello che ha fatto è cresciuto e Canserbero oggi è riconosciuto nel mondo come, se non il principale, uno dei principali rapper in lingua

spagnola. L'indagine è stata quindi aperta dalla Procura della Repubblica. Ho espresso e dato al procuratore, come sempre, ma in questo caso particolare, tutto il sostegno. Ha svolto tutte le indagini con la scienza forense e la criminalistica più avanzate. E i risultati sono stati conclusivi. È stata fatta giustizia, il nome di un nobile giovane creatore venezuelano è stato rivendicato e direi che il suo nome sta crescendo.

Ho parlato con i suoi parenti il giorno in cui il procuratore generale Tarek William Saab ha dato i risultati, con le confessioni video dell'assassino e dell'assassina, dei due assassini, e ho parlato con la sua famiglia, e la sua famiglia ha sentito un senso di sollievo nell'anima. Suo padre Cheo, le sue sorelle, le sue nipoti. Li ho abbracciati al telefono. E ho detto loro: "È uno spirito forte, ovunque sia Canserbero, è uno spirito molto forte". E ora il suo nome crescerà nella gioventù del Venezuela, dell'America Latina, dei Caraibi e ben oltre. Quindi giustizia è stata fatta, un fatto molto positivo per la Procura venezuelana.

IR: Questo è stato uno dei risultati degli ultimi giorni del 2023, ma come abbiamo detto, ce ne sono stati altri. Il 2023 è stato un anno simbolico perché è stato il decimo anno del suo governo. In particolare, vorrei sottolineare alcuni contatti internazionali che lei ha avuto, alcuni viaggi all'estero, incontri; in particolare diversi incontri con il presidente colombiano Gustavo Petro, che ha organizzato una conferenza sul Venezuela a Bogotá; un incontro con il presidente Lula, recentemente tornato al potere in Brasile, lei ha partecipato all'incontro organizzato da Lula sul Sud America; altri viaggi strategici, in particolare in Turchia e in Arabia Saudita, e soprattutto l'importantissimo viaggio in Cina, il suo incontro con il presidente Xi Jinping. Come si inseriscono questi contatti, questi viaggi, nella geopolitica tradizionale della diplomazia della rivoluzione bolivariana?

NM: C'è già una nuova era nel mondo. L'era degli imperi occidentali sta definitivamente passando e l'ultimo degli imperi occidentali, quello statunitense, è in un processo di declino storico strutturale, definitivo. Gli Stati Uniti saranno sempre una potenza se rimarranno uniti, se non diventeranno diversi Stati. Questa è una delle possibili, probabili tendenze che si prevedono tra qualche decennio. È come il Regno Unito, la Gran Bretagna era un super-impero militare, economico, commerciale, navale...Ebbene, è cessato, è caduto, è decaduto...Ma è ancora un Paese potente, importante.

Oggi è emerso un mondo di maggiore equilibrio, come sognava 'el Libertador' Simón Bolívar. A proposito, siamo nel luogo di nascita del nostro eroe, il nostro padre liberatore Simón Bolívar, che molto presto, nel XIX secolo, parlò della necessità di "costruire un universo di equilibrio", un "mondo di equilibrio"; E fu allora che 'el Libertador' concepì la strategia che oggi potremmo chiamare "strategia di un mondo multipolare", dove la nostra America, liberata dalla sua spada, dal suo esercito, dal nostro esercito, sarebbe stata uno dei grandi blocchi. Infatti, la Colombia la Grande, fondata sull'Orinoco il 17 dicembre 1819, è nata come potenza, atlantica, caraibica, pacifica (Oceano Pacifico), amazzonica, andina,

comprendendo quelle che oggi sono Venezuela, Colombia, Panama e parte dell'America Centrale e dell'Ecuador. Nasce come potenza territoriale, demografica, militare ed economica.

IR: Quasi come un altro Brasile...

NM: Sì, praticamente, e avendo anche due braccia, una sul Mar dei Caraibi e sull'Atlantico, e l'altra sul Pacifico, avendo tutta la Cordigliera delle Ande, avendo uno spazio gigantesco sul Rio delle Amazzoni.

E questo potere è stato chiamato – come 'el Libertador' ha cercato di fare al Congresso di Panama del 1826 – a costituire un potente blocco di nazioni, un'unione di repubbliche... Il tradimento ha prevalso, l'intrigo imperiale ha prevalso, e il progetto di Bolivar è stato pugnalato, tradito, infangato, dimenticato... E allora, da dove sarebbe dovuto nascere un blocco potente, rimasero dieci, quindici, venti "republiquetas", potremmo dire tra virgolette, rispetto a tutte, ma proprio quindici "republiquetas", tutte dominate.

Così il concetto di "equilibrio dell'universo", di "mondo multipolare", che era il grande sogno del gigante, del nostro 'Libertador', vede oggi il suo emergere. E noi siamo attenti. Il comandante Hugo Chávez ha parlato di una "nuova geopolitica mondiale" e ha istituito la diplomazia bolivariana della pace. Il suo asse trasversale è la costruzione di una nuova geopolitica mondiale, di un nuovo asse di potere mondiale, e l'inserimento del Venezuela in tale asse.

Dall'America Latina in primo luogo, dal Sud America, dai Caraibi e dall'America Latina e dai Caraibi al mondo. Per questo motivo, quest'anno abbiamo reso la politica estera molto dinamica. Abbiamo partecipato al tentativo di Lula di ricostituire l'Unasur, che è molto importante e che sta avanzando passo dopo passo, ma non senza minacce e complotti imperiali per impedirne la realizzazione. Quest'anno abbiamo partecipato al consolidamento della Comunità degli Stati latinoamericani e caraibici, una solida Comunità degli Stati latinoamericani e caraibici (Celac). Abbiamo partecipato al Vertice di Palenque con il presidente messicano López Obrador per parlare dell'intera questione del cambiamento climatico, della migrazione, dello sviluppo e dell'indipendenza. Abbiamo ricevuto il sostegno di tutta l'America centrale e di parte del Sudamerica sulla questione delle sanzioni, per chiederne la revoca.

A livello globale, quest'anno abbiamo consolidato le nostre relazioni con molta forza, con la Turchia, con l'India, con la Russia, con la Cina. La nostra visita in Cina è stata monumentale. Sono stato in Cina sei, sette volte come ministro degli Esteri, accompagnando il comandante Chávez, e poi come presidente ci sono stato altre cinque, sei volte. E vi dico che il livello delle relazioni, degli accordi firmati e delle politiche definite tra il presidente Xi Jinping, tra la

Cina e il Venezuela in questa visita di sei giorni, è senza precedenti, senza precedenti. Innanzitutto, abbiamo elevato la relazione a una relazione strategica di alto livello “a prova di tutto e per ogni tempo”.

IR: È questa l'espressione che compare nel documento?

NM: Sì, è questa l'espressione, è un concetto che, per la prima volta, la Cina attribuisce a una relazione congiunta, a un Paese dell'America Latina e dei Caraibi. Il che alza l'intero livello. Quindi direi che stiamo facendo progressi in mezzo all'assedio imperiale, in mezzo all'attacco permanente, stiamo facendo progressi nel tessere il nuovo mondo.

Il Venezuela, con umiltà, con modestia, ma con la grandezza del pensiero di Bolivar, con la grandezza della nuova geopolitica mondiale di Chavez, persevera nella costruzione di un mondo multipolare, un mondo di Paesi e di popoli veramente liberi.

IR: Signor Presidente, tra i successi del suo governo vorrei citarne tre recenti. Primo: gli accordi di Barbados di ottobre, che hanno permesso di raggiungere un accordo con l'opposizione extraparlamentare. Secondo: il referendum del 3 dicembre sulla Guyana Esequiba, che ha rappresentato una grande vittoria in termini di mobilitazione. E il recente rilascio del diplomatico Alex Saab.

Su quest'ultima questione – sulle altre due torneremo più avanti – vorrei che ci aggiornasse, perché ha già rilasciato una dichiarazione in merito, con alcuni dettagli su come e quanto sia stato difficile negoziare il rilascio di Alex Saab.

NM: Innanzitutto, come abbiamo detto: Alex Saab è un uomo d'affari di origine colombiana, che si è stabilito in Venezuela e ha iniziato a sviluppare una serie di investimenti molto importanti; a un certo punto, nel 2011, è stato coinvolto nei progetti di quella che sarebbe diventata la Gran Misión Vivienda Venezuela. Successivamente, durante la fase di cui mi sono occupato, è stato coinvolto nei piani sociali, ma soprattutto ha iniziato a svolgere un ruolo molto importante e crescente quando sono arrivate le sanzioni criminali.

IR: Dal 2016 in poi

NM: Sì, 16, 17, 18, perché è stato coinvolto... Ho iniziato a pensare... In primo luogo, è colombiano, ha sangue colombiano; in secondo luogo, ha sangue palestinese, ecco da dove viene quella vena ribelle. E ha iniziato a lavorare molto abilmente per superare le sanzioni che venivano imposte contro il Venezuela.

IR: Di sua iniziativa, per patriottismo?

NM: Di mia iniziativa e anche grazie a una serie di politiche che ho attuato, facendo appello al settore privato affinché, grazie al capitale, agli investimenti privati, potessimo andare avanti, visto che tutti i nostri conti bancari erano stati rubati, congelati, Ramonet. Dovete vedere un Paese che ha tutti i suoi conti bancari congelati, non solo congelati, ma che ha

tutti i suoi soldi rubati, più di 21.000 milioni di dollari, che ha le sue proprietà all'estero congelate, che ha il divieto di vendere i suoi prodotti nel mondo, che ha la sua industria principale, l'industria petrolifera, perseguitata, che ci ha fatto perdere, lo dico sempre perché ci possono essere persone che non ascoltano, ci ha fatto perdere il 99% delle entrate del Paese, siamo passati da 54.000 milioni di dollari circa, un anno fa, abbiamo perso il 99% delle entrate del Paese. E l'obiettivo chiaro e diretto dell'imperialismo era quello di far collassare la società e procedere a un violento cambio di governo, quello che nei loro manuali strategici chiamano "cambio di regime". E qui è bene, come diceva Fidel, Fidel ci diceva sempre: "Le crisi creano uomini", "creano leadership".

Direi che, in quella crisi, è emerso un uomo: Alex Saab, e ha iniziato con le importazioni realizzate con il suo capitale, ha iniziato a portare cibo, le casse del CLAP (Comitato di Approvvigionamento e Produzione Locale) nei tempi difficili del 2017, 2018. E per questo hanno sanzionato lui e tutta la sua famiglia, i suoi fratelli, sua sorella, suo padre, sua madre, li hanno sanzionati tutti. E poi hanno iniziato a perseguitarlo... E le aziende in cui lui, in Messico e in altri Paesi, produceva le casse CLAP, hanno iniziato a perseguitare anche loro, a minacciarle con diverse sanzioni.

Quando arrivarono il 2019 e soprattutto il 2020, egli svolse un ruolo importante in tre aree chiave, soprattutto nel 2020, quando arrivò la quarantena, la pandemia Covid. In primis, continuare a svolgere un ruolo molto importante nel garantire le CLAP, a quel tempo non stavamo ancora producendo le CLAP in Venezuela, come abbiamo fatto in seguito, fortunatamente... Grazie agli sforzi di migliaia di produttori agricoli, contadini, agricoltori, delle campagne venezuelane, oggi produciamo l'85% del cibo in Venezuela, un miracolo agricolo realizzato da chi? Dai lavoratori, dai produttori... Non all'epoca. Abbiamo importato il 90% delle casse CLAP dall'estero per servire 7 milioni di famiglie. E lui è stato un uomo chiave nell'articolazione di queste importazioni.

Ma anche, visto il blocco, avevamo la raffineria, le quattro raffinerie venezuelane ferme, non potevamo avere un pezzo di ricambio, non potevamo comprarlo, se l'avessimo avuto, per esempio, se avessimo avuto questo pezzo di ricambio in un tale Paese, non avevamo un conto bancario per pagarlo, a causa delle sanzioni... Poi abbiamo fatto delle triangolazioni per risolvere la questione e recuperare le quattro raffinerie in modo miracoloso ed eroico, grazie all'ingegneria e alle conoscenze dei lavoratori petroliferi venezuelani, e al sostegno dei nostri amici nel mondo; amici importanti nel mondo. E poi Alex Saab è stato l'uomo che ha iniziato a portare il carburante in Venezuela.

Inoltre, aveva creato le connessioni nel mondo per portare i farmaci per i pazienti più bisognosi, e in particolare i farmaci chiave per il problema della pandemia di coronavirus. A quell'epoca è stato rapito.

IR: A Capo Verde

NM: Sì, a Capo Verde. Due giorni prima avevano cercato di ucciderlo. Questo non è mai stato detto...Due giorni prima, un gruppo di criminali assoldati dal colombiano Iván Duque ha cercato di uccidere Alex Saab nella sua casa di Caracas...Lui si è miracolosamente salvato. E poi lui, con la sua grinta, perché è un uomo intraprendente, con grinta, iniziativa, direi temerario, direi che Alex Saab ha la temerarietà di un Che Guevara nell'affrontare rischi e pericoli. Se n'è andato, stava andando in Iran, e per cosa stava andando in Iran? Per garantire la benzina per un anno al Venezuela, 2020, 2021, mentre noi recuperavamo la raffineria. Per cosa andava in Iran? Per far triangolare i medicinali dall'Iran. E durante il tragitto è stato catturato, rapito senza alcuna prova.

IR: Senza nessun mandato

NM: No, innanzitutto non c'era alcun mandato d'arresto internazionale. In secondo luogo, aveva la protezione di un passaporto diplomatico, un funzionario diplomatico di un governo legittimo, riconosciuto dalle Nazioni Unite. Quando lo rapiscono, violano le convenzioni che proteggono l'immunità diplomatica nel mondo, una cosa molto grave. E poi, beh, tutto ciò che è già noto: la tortura...

La prima cosa che hanno tentato – come ha spiegato – è che, a luglio, nel bel mezzo della quarantena, gli hanno chiesto, con una telefonata, di fermare le navi di benzina; con una telefonata, di fermare le spedizioni di medicinali...C'è un medicinale chiave, Ramonet, che è il Remdesivir, che era appena uscito in quel periodo come il grande antivirale contro il coronavirus. E si cercava disperatamente di fermarlo. Con il Remdesivir, quando arrivò a Caracas, nel luglio 2020 e fino ad oggi, furono salvate migliaia di vite di pazienti molto gravi che erano intubati in tutto il Paese.

E volevano anche che Alex Saab fermasse le casse CLAP, per evitare che ci fosse cosa? La morte per mancanza di medicine, la carestia e la benzina zero, visto che eravamo sull'orlo del baratro... Infatti, posso dirvi che delle cinque navi che ha noleggiato – noi le abbiamo pagate ma lui le ha triangolate – delle cinque navi di benzina che sono arrivate, solo due sono riuscite ad arrivare nel giugno 2020... Indimenticabile! È stata una festa per il Venezuela... Le altre tre navi sono state rubate dagli Stati Uniti...Robaditos! Le hanno portate negli Stati Uniti... Pirati, corsari, ladri!

Poi c'è stata tutta la fase della tortura perché lui, diciamo, desse validità alle infamie, alle bugie che ancora girano...Perché i portali di spazzatura della fogna, come per esempio la fogna Semana della Colombia, che è una fogna dell'oligarchia colombiana del narcotraffico, la rivista Semana scrive ancora: "Alex, il prestanome di Maduro". Non ho mai avuto un prestanome! Non ho mai avuto un conto bancario all'estero. Non ho mai avuto aziende, proprietà, né voglio averle nella mia vita, mai...I miei rapporti con gli imprenditori nazionali e internazionali sono stati e sono rapporti di lavoro per il Paese; e tanto che l'imperialismo non ha mai potuto mostrare, in tre anni e mezzo che lo teneva in ostaggio, non ha mai potuto

mostrare una sola prova falsa, tra virgolette, un solo documento falso sui presunti prestanome, sugli affari sporchi e su tutto il marcio che inventano nella fogna della loro giustizia e nella fogna dei loro media.

Quindi non abbiamo mai lasciato indietro nessuno, non abbiamo mai abbandonato nessuno...Mai! Siamo sempre, siamo sempre stati al fianco della sua famiglia, di sua moglie Camila, una casalinga diventata leader di un movimento potente, il movimento Free Alex Saab; dei suoi figli, delle sue figlie, di tutta la sua famiglia, al fianco della sua famiglia; in modo amorevole...Soprattutto Cilia che praticamente parlava con Camilla ogni settimana. E come ho detto ad Alex quando è sceso dall'auto e l'ho aspettato lì alla porta dorata del Palazzo Miraflores: "Alex, sapevo che questo giorno sarebbe arrivato. Ed è arrivato. Un miracolo? Un miracolo come solo i rivoluzionari possono fare, noi che siamo fermi e che affrontiamo l'impero con la verità. Un miracolo.

IR: È stata una bella vittoria, Presidente. In tutto il mondo molte persone hanno gioito per questa liberazione, perché avevano fatto una campagna per denunciare tutte le falsità che erano state dette su Alex Saab.

NM: Ramonet, non posso dire... ma ho ricevuto parole di congratulazioni da persone che non potete nemmeno immaginare, che probabilmente stanno guardando questo, da tutto il mondo, non potete nemmeno immaginare. Persone che mi hanno mandato le congratulazioni. Da persone negli Stati Uniti d'America. Non dirò i nomi, da grandi artisti mondiali... Alcuni non li conosco nemmeno. E ho ricevuto messaggi qui, messaggi là. Che dicevano: è così che si tratta un uomo innocente. Abbiamo fatto uno scambio che è stato elaborato, come diceva José Martí: "Doveva essere fatto in silenzio". Con la prudenza del caso, con la diplomazia del caso, siamo riusciti a liberare un uomo innocente in modo miracoloso. E nello scambio abbiamo consegnato un gruppo di terroristi condannati e rei confessi che avevano commesso crimini nel Paese, condannati e rei confessi. Questo è stato il prezzo che abbiamo pagato per il rapimento. Per la libertà del sequestrato. E credo che ne sia valsa la pena.

IR: Signor Presidente, proseguiamo con il bilancio dell'anno: lei ha definito otto linee di lavoro molto importanti per il 2023. E tra queste le linee dell'economia. Vorrei chiederle: che valutazione fa di questo approccio? Quali sono i principali risultati raggiunti in queste otto linee di lavoro?

NM: Guarda, penso che anche il 2023 sia un passo avanti. Abbiamo dieci trimestri di crescita economica continua iniziata alla fine del 2021. E siamo riusciti a mantenere la crescita in quella che ho definito l'Agenda Economica Bolivariana, 18 motori, i 18 motori vanno passo dopo passo; Questi 18 motori hanno bisogno di politiche pubbliche, incentivi, investimenti, mercato nazionale, mercato internazionale, buona gestione pubblica, buona gestione privata, buon coordinamento.

Credo che abbiamo raggiunto un perfetto coordinamento con tutti gli attori economici interni del paese, e credo che abbiamo un dialogo e una comprensione molto elevati con gli attori economici internazionali che arrivano con nuovi investimenti. È un grande traguardo di questi anni, che si consoliderà nel 2023. Ho qui alcuni numeri importanti.

IR: La crescita nel 2022 è stata del 12% circa

NM: Esatto.

IR: Nel 2023, quale crescita ha avuto il Venezuela?

NM: La Banca Centrale non ha ancora fornito cifre, anche se mi dicono che l'aspettativa della CEPAL del 4,5% potrebbe essere soddisfatta. Sono dieci i trimestri consecutivi di crescita. Ancora nel mezzo dell'assedio e con propri investimenti. Come dico io, con le viscere.

Una crescita del 5% nell'attività agricola. Abbiamo già cinque trimestri consecutivi di attività agricola in crescita di oltre cinque punti, che producono il nostro cibo. E addirittura esportando parte di quel cibo.

Una crescita sostenuta del 4% per dieci quarti di tutta l'attività manifatturiera privata del Paese, in una ripresa sostenuta e sostenibile, ha ancora ampio spazio per far crescere l'intero settore manifatturiero.

Una crescita del 4% circa nell'attività commerciale fino al terzo trimestre. Il quarto trimestre che si è appena concluso a dicembre è a un livello molto più alto, c'è stata un'attività commerciale esasperante, con una forza impressionante.

La produzione manifatturiera di alimenti e bevande è cresciuta di oltre l'1,6%. Bene, qui ho altre informazioni. Non ti sommergerò con tutti i dati.

IR: Ma il trend è molto positivo...

NM: Sì, il trend è positivo. Nel pescato, nel recupero della capacità di pesca del Paese, quest'anno siamo cresciuti del 25%. Nell'attività dell'acquacoltura, che è anche un'attività alla quale abbiamo dedicato particolare attenzione, quest'anno siamo cresciuti del 20%. Solo nel settore dei gamberetti, che è un settore di esportazione, nel 2023 è cresciuto del 98%. Un aumento della produzione industriale e agroindustriale...

E l'arrivo di importanti ditte europee, nordamericane, cinesi, indiane, ecc. ecc., per investire nel petrolio, nel gas e nelle imprese di base.

Vuol dire che, nelle condizioni stabilite dalla nostra Costituzione e dalle nostre leggi, ci stiamo rialzando. La riscossione delle tasse quest'anno è cresciuta del 25,8 per cento, direi ancora, secondo le esigenze del Paese e le aspettative di quello che dovranno essere i

nostri piani sociali per il risanamento dello Stato sociale, la riscossione delle tasse – Anche se è cresciuta parecchio quest'anno ha ancora molto terreno da guadagnare per garantire un reddito che ci permetta di migliorare il reddito dei lavoratori e gli investimenti sociali.

Quest'anno stiamo superando, fino al mese di novembre, la raccolta di 5.181 milioni. Vuol dire che c'è un insieme di elementi molto importanti, la stabilità dei cambi, la fine definitiva dell'iperinflazione, abbiamo fermato l'inflazione come male strutturale e centenario dell'economia, e con le politiche che stiamo portando avanti abbiamo serie prospettive di miglioramento di quell'elemento, di quella variabile nei mesi e negli anni a venire.

Il portafoglio crediti è aumentato del 91% rispetto al 2022. 91%. Sono cifre ancora modeste che si aggirano intorno ai millequattrocento milioni di dollari. Il Venezuela avrebbe bisogno di quattromila, seimila, otto miliardi di dollari di portafoglio crediti, o molto di più per gli investimenti; ma è qualcosa che è stato raggiunto in modo sostenuto e duraturo.

IR: E tutto questo nel contesto di un Paese bloccato e assediato

NM: È bello dirlo. Perché, nonostante i progressi compiuti negli Accordi delle Barbados di cui parleremo, e i colloqui con il governo degli Stati Uniti, il Venezuela oggi non ha conti all'estero, continua oggi ad essere un Paese perseguitato e assediato. E tutto questo lo abbiamo ottenuto con i nostri sforzi, di noi venezuelani, ve lo posso dire, ve lo dico con orgoglio. Abbiamo raggiunto tutto questo da soli. Il settore privato, piccolo, medio, grande, con alcuni investimenti provenienti dall'estero, con politiche pubbliche consensuali, corrette, pertinenti, giuste, lo abbiamo raggiunto con i nostri sforzi, praticamente da soli in questo mondo.

IR: Senza investimenti esteri significativi?

NM: E affermando come il grande Ho Chi Min in Vietnam, pensare con la propria testa, camminare con i propri piedi e costruire con le proprie mani, senza dipendere da nessuno. Sai cosa si prova? Che siamo in una fase – e ve lo dico qui, nella casa dove è nato Bolívar, il gigante d'America – una fase in cui stiamo costruendo un nuovo modello economico diversificato che ci dia l'indipendenza assoluta dal mondo intero, se necessario. Un altro elemento per la tua analisi, e per l'analisi di tutti coloro che ci leggono nel mondo.

Nell'anno 2023, il Venezuela ha raggiunto il più alto livello di offerta interna nel suo mercato interno negli ultimi venticinque anni, il 97% dell'offerta essenzialmente con la propria produzione e con l'attività dei settori economici privati con importazioni complementari, una politica molto chiara su ciò che viene importato e quanto no, e la protezione del produttore nazionale.

Quindi penso che stiamo facendo alcuni passi. Dico sempre che ovviamente c'è ancora molta strada da fare, soprattutto per generare la ricchezza, il discorso di cui abbiamo bisogno per incidere sugli stipendi e sul reddito. Abbiamo fatto del nostro meglio per

migliorare il reddito complessivo dei lavoratori, il reddito complessivo minimo dei lavoratori. E anche completare un circuito con le Grandi Missioni e Missioni per tutelare la salute pubblica, l'istruzione pubblica, la costruzione di 500.000 case all'anno per tutelare, con il CLAP e i programmi alimentari, il diritto all'alimentazione delle persone; e mettere l'essere umano al centro e proteggerlo in modo globale mentre recuperiamo la capacità, non solo di generare e produrre beni, prodotti, servizi, ma anche ricchezza liquida, che è verso cui è diretto il nostro sforzo principale, e so che ci riusciremo. Sono sicuro di questo.

IR: Signor Presidente, c'è un altro risultato importante che non ha menzionato, ovvero la sicurezza. Per molto tempo una delle critiche più sistematiche dei media internazionali, anche per criticare la rivoluzione bolivariana, è stata quella di dire che il Venezuela era un Paese molto insicuro, molto pericoloso, che Caracas era una città dominata dalla criminalità, dalla delinquenza; Tutto ciò in una certa misura è cambiato. Oggi Caracas è una città sempre più pacifica, sempre più sicura, le notti di Caracas sono tornate a vivere, lo confermano turisti, viaggiatori e corrispondenti esteri; È un risultato enorme. Potrebbe spiegarci come si è arrivati a questo risultato che sembrava quasi impossibile?

NM: Ebbene, è stato fatto un lavoro straordinario basato su un concetto che è quello dei Quadranti della Pace. I quadranti della pace sono un concetto territoriale. Oggi abbiamo tremila quadranti di pace.

IR: In tutto il Paese?

NM: Sì, in tutto il Paese. Il Quadrante della Pace chi comprende? Riunisce la polizia e le forze di sicurezza, riunisce il potere popolare, tutto il potere popolare nella sua diversità, e riunisce tutte le istituzioni che hanno a che fare con la sicurezza. I Quadranti della Pace hanno fornito un contributo per liberare i territori dove si registrava il più alto tasso di criminalità e per stabilire le regole di funzionamento delle comunità di pace; quadranti di pace, comunità di pace, penso che questo sia uno degli elementi.

L'altro elemento ha a che fare con il lavoro di intelligence per smantellare le bande criminali più pericolose, che sono come bande di nuova generazione, bande più armate, più organizzate, con molti soldi. E abbiamo svolto un lavoro di intelligence e attacchi chirurgici contro le bande in diverse città e luoghi del Paese. Per esempio: a Caracas ricordiamo il colpo chirurgico che abbiamo dato alla banda di un quartiere conosciuto nel mondo, che era Cota 905. Ciò ha fatto sì che a Caracas si creasse un clima di convivenza, di tranquillità, di pace; perché c'era un focolaio, Cota 905, era un focolaio incredibile, legato alle bande criminali della Colombia ai tempi di Ivan Duque. Quando siamo entrati nella loro tana, la prima cosa che abbiamo trovato sono stati una ventina di paramilitari colombiani su una montagna, che si addestravano per una presunta "insurrezione popolare" a Caracas che avrebbero guidato; per dirti qualcosa.

E in terzo luogo, quest'anno 2023, sono stati compiuti progressi nello smantellamento delle mafie carcerarie, a partire da carceri molto emblematiche nel centro del Paese, a ovest, nelle Ande, a est, nel sud del Paese.

E penso che sia stato un colpo molto importante porre fine a quelle mafie carcerarie, togliere quel centro della criminalità. È una politica, la chiamiamo Operazione Gran Cacique Guaicaipuro, che sarà mantenuta.

Quindi, in questo senso, ho grande fiducia che continueremo ad avanzare in Venezuela come territorio di sicurezza, territorio di pace. E faccio sempre un appello alla gente, questo non dipende da un uomo, questo dipende dallo sforzo comune che facciamo nei Quadranti della Pace, è la formula.

L'ho detto anche ad alcuni governi dell'America Latina. Non dirò nomi. Ho detto ad alcuni governi latinoamericani: vorrei condividere con voi l'esperienza dei Quadranti della Pace affinché possiate vedere che la fusione e l'unione sul territorio delle forze dell'ordine, delle forze di polizia e dell'organizzazione sociale -nel caso del Venezuela del potere popolare – dà grandi risultati.

IR: Signor Presidente, un altro risultato importante, di cui abbiamo parlato prima, è il recente referendum sulla Guyana Esequiba, che è stato un successo perché abbiamo visto il sostegno che la popolazione ha dato a questa richiesta. Il successo di quel referendum ha costretto il Presidente della Guyana a incontrarsi con voi per parlare direttamente del destino della Guyana Esequiba. Ma da allora c'è stato l'invio di una nave da guerra britannica che voi avete denunciato. Quindi, in queste circostanze, come vede il futuro dei negoziati con la Guyana su Guayana Esequiba?

NM: In questo momento, potremmo dire, stiamo attraversando un momento di turbolenza. Poiché la Guyana non si comporta come la Repubblica Cooperativa della Guyana, la Guyana si comporta come la "Guyana britannica", accettando che una nave da guerra raggiunga le sue coste e dalle sue coste minacci il Venezuela. Perché quella nave da guerra, da quando salpò per le sue coste, aveva una voce minacciosa per il Venezuela. E le dichiarazioni impertinenti e insolenti del Ministero degli Esteri inglese sono servite a riaffermare la sua minaccia al Venezuela. Quindi si comportano, il presidente della Guyana si comporta come un presidente della Guyana britannica coloniale. Si comporta come un Paese ammanettato e sottomesso. Non accetto le sue scuse, non le accetto! Cerca di scusarsi, il presidente Irfaan Ali, dicendo che la Guyana non minaccerà mai il Venezuela. Ma non è lui che ha pronunciato una parola di minaccia, sono i suoi padroni, è il vecchio, decaduto e marcio ex impero britannico che ha inviato una nave... Credono che il Venezuela sia il Venezuela del 1902, quando vennero con le loro navi a bombardare Maracaibo, Puerto Cabello, La Guaira; quando arrivarono a massacrare il popolo venezuelano per imporre il lodo arbitrale del 1899, per riscuotere i debiti illegali e immorali del XIX secolo. No, il Venezuela non è quello del 1902. Il Venezuela che aveva Cipriano Castro. No, no. È un

Venezuela che ha la forza militare per rispondere. E lo dico con umiltà, con semplicità. Perché conosco molto bene l'esercito venezuelano. E so che danno la vita per difendere la sovranità di questo Paese, per proteggere questo Paese. Ve l'ho detto, siamo un popolo di pace. Per il bene, tutto. Non provocateci con le cattive maniere. Non provocateci!

Allora cosa sta facendo il governo di Londra e cosa sta facendo il presidente della Guyana? Prendono in giro il presidente Lula, prendono in giro il presidente della Celac, Ralph Gonsalves, prendono in giro tutti i paesi della Caricom... Questo hanno fatto, prendono in giro. Hanno provocato minacciando il Venezuela con una nave militare. Hanno deriso e preso a calci l'Accordo di Argyle, lo hanno preso a calci.

In questo momento ci troviamo in una situazione di turbolenza. Che sappiamo affrontare. Perché non siamo nati nel giorno dei codardi. Hai sentito Ramonet? Non sono nato nel giorno dei codardi e so molto bene come capo di Stato e comandante in capo delle Forze Armate cosa devo fare per difendere la dignità del Venezuela. E qui nessuno verrà a minacciarci con le navi. Né oggi né mai. Questo non è il Venezuela del 1902. Non commettete errori sul Venezuela. Non sbagliate!

IR: Signor Presidente, dopo gli accordi delle Barbados, con l'opposizione extraparlamentare, l'amministrazione Biden è stata costretta a sospendere parte delle sanzioni contro il Venezuela. Quali prossimi passi prevede nel percorso verso la normalizzazione delle relazioni con gli Stati Uniti?

NM: Innanzitutto dobbiamo dire due cose. In primo luogo, ho promosso più di mille volte il dialogo con tutti i settori dell'opposizione. Questi dialoghi con il settore estremista 'Guaidosista' dell'opposizione di estrema destra, come la chiamo io, che è l'opposizione favorita e preferita dagli Stati Uniti, è l'opposizione filostatunitense, Pitiyanqui... Riunita nella Piattaforma Unitaria, la PUV. Io ho promosso questi colloqui e li manteniamo permanentemente, sempre e senza sosta. Questi sono i dialoghi pubblici che sono noti.

Ma in privato ho incontrati tutti. Nell'anno 2020, 2021. Mi hanno parlato male di Guaidó. Ho detto loro: agite, ma non hanno osato. E hanno cacciato Guaidó quando già era una putrida spazzatura. I gringos lo hanno portato fuori dal Paese, a Miami, miliardario com'è, ha derubato mezzo mondo, ha derubato i gringos, ha derubato l'opposizione, ha derubato tutti; e lo hanno destituito perché il suo discredito per quel settore dell'opposizione era già insopportabile. Ma con loro abbiamo sempre dialogato. Anche se settori di quell'opposizione si siedono per parlare ma continuano a cospirare in, continuano sempre a cospirare dietro le quinte. Cercare di fare un colpo di Stato in Venezuela, cercare di uccidermi, eccetera, eccetera. Ma credo nel dialogo, in modo permanente.

E in secondo luogo con gli Stati Uniti. Il comandante Chávez ha sempre cercato e mi ha insegnato a cercare il dialogo, la comprensione e la convivenza con gli Stati Uniti d'America. Ed è quello che abbiamo sempre fatto. Cosa ha fatto il comandante con Bill Clinton. Con

George W. Bush due volte, anche se Bush ha realizzato un colpo di Stato qui l'11, 12, 13 aprile 2002; Questo è ciò che si cercava con Barack Obama, il primo Obama. Il secondo Obama è stato il mio turno, e quel secondo Obama è quello che ha adottato il decreto che dichiara il Venezuela "nemico degli Stati Uniti". Faccia a faccia, Obama mi ha detto: "Maduro, è stato un errore, lo correggerò". Non lo ha corretto. Gli ho detto: "Obama, il problema non sei tu, il problema è chi verrà dopo di te, chi potrà usare quel decreto per minacciarci, sanzionarci o invaderci". E questo è quello che è successo.

Con Donald Trump abbiamo avuto il rapporto che tutti conoscono. Sono state adottate 930 misure sanzionatorie contro il Venezuela. Hanno messo una taglia sulla mia testa, su questa testolina che vedi qui, ci hanno messo una taglia. Hanno tentato di uccidermi nel 2018, il 4 agosto, dalla Casa Bianca hanno tentato di uccidermi. Il giorno dell'attacco dei droni erano alla Casa Bianca, oggi si sa la verità, in attesa dell'esito dell'attacco. Hanno tentato più volte di invaderci, hanno preparato mercenari dalla Colombia. Eppure abbiamo sempre cercato il dialogo e abbiamo avuto legami di dialogo con il governo Trump, tanto che avevamo quasi pronto uno scambio per liberare Alex Saab in quegli ultimi giorni di Trump, prima delle elezioni. Quindi anche quando è arrivato Biden. Abbiamo sempre desiderato un dialogo. Spero che progredisca. Fiduciosamente.

Abbiamo fatto del nostro meglio per stabilire una nuova era nelle relazioni con gli Stati Uniti.

IR: C'è una tabella di marcia?

NM: Ci sono idee comuni, c'è un percorso, una tabella di marcia consolidata. Ma non possiamo dire, Ramonet, che gli Stati Uniti abbiano revocato le sanzioni contro il Venezuela. Al contrario, le sanzioni sono in vigore. Ciò che gli Stati Uniti hanno concesso sono licenze come se il Venezuela fosse una colonia statunitense. Alcune licenze, come ai tempi della Compagnia Guipuzcoana, che aveva il controllo completo di questo Paese e concedeva licenze di esportazione e importazione, giusto? A quel tempo dei cosiddetti creoli bianchi, finché i creoli bianchi si stancarono della Compagnia di Guipuzco e dichiararono l'indipendenza di tutta l'America. Più o meno qualcosa del genere. Il modello che gli Stati Uniti intendono applicare è quello della Compagnia Guipuzcoana contro il Venezuela. Dare licenza.

Ma siamo molto fermi. E lo diciamo a tutti i governi dell'America Latina, della Celac e del mondo: il Venezuela esige la revoca totale e permanente di tutte le sanzioni illegali, immorali e criminali contro l'economia e la società. Tutto. E questo sarà il nostro obiettivo.

E non ci fermeremo, persevereremo come sempre finché non raggiungeremo questo obiettivo.

IR: Presidente, oggi è il primo gennaio e da oggi i BRICS, quell'organizzazione formata da Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa che hanno costituito una sorta di nuova potenza o contropotere, un po' sulla falsariga di quello che lei ha citato prima, di

questa nuova geopolitica multipolare. Ad oggi, sei nuovi paesi hanno aderito o dovevano aderire. Ne vengono infatti incorporati cinque nello specifico: Iran, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Egitto ed Etiopia. Perché l'Argentina doveva aderire ma il nuovo presidente Javier Milei ha fermato l'ingresso. Da un lato vorrei che ci deste la vostra opinione sull'importanza dei BRICS. E d'altra parte, se il Venezuela può unirsi a questi nuovi BRICS allargati?

NM: I Brics sono il futuro dell'umanità, i Brics sono già una potenza economica definitiva, hanno una banca potente, ero nella sede della banca a Shanghai con la sua presidente Dilma Rousseff, abbiamo buoni rapporti con la Banca dei Brics. Purtroppo non ho potuto andare al Summit del Sud Africa a causa di una brutta infezione all'orecchio. Al vertice del Sud Africa, il Venezuela è stato accettato come partner. E spero che al prossimo vertice della Russia, con il favore di Dio, sempre Dio avanti, il Venezuela si unisca ai Brics+ come membro permanente.

Scommettiamo sui Brics come parte di quel nuovo mondo, del nuovo equilibrio, come parte del concetto geopolitico bolivariano di un mondo di equilibrio, un mondo di eguali. E anche come parte del futuro dell'umanità per lo sviluppo degli investimenti dei Brics in Venezuela, per lo sviluppo di grandi mercati per i prodotti venezuelani, per lo sviluppo di relazioni a livello culturale, politico, istituzionale, sociale. Sono grandi civiltà, la civiltà cinese, russa, indiana, nostra sorella Brasile, nostra sorella Sud Africa, Africa! I cinque paesi sono grandi civiltà e noi facciamo parte della civiltà meticciosa del Sud America, dei Caraibi e dell'America Latina. Così i 'Bricsnos' riempiono di emozione.

Il passo che Javier Milei ha compiuto dall'Argentina è riportare l'Argentina al XIX secolo. Lo dico. Lo dico agli argentini e lo dico al mondo, il progetto Milei è una costruzione che hanno creato per mettere gli artigli sull'Argentina, tirarla fuori dal mondo multipolare, trasformarla in un vassallo del mondo unipolare imperiale, e trasformarla in una nuova colonia del Sud America, distruggere lo Stato, distruggere la sua economia, distruggere la sua identità; e il passo che ha fatto per togliere l'Argentina da quell'enormità che sono i Brics è una delle cose più goffe e imbecilli che Milei abbia fatto contro l'Argentina. Perché escludendo l'Argentina dai Brics agisce contro gli argentini, contro l'operaio argentino, contro l'imprenditore argentino. Lì viene dimostrato cos'è un progetto coloniale retrogrado del XIX secolo, un progetto fallito sin dal suo inizio. E dimostra cos'è la diplomazia bolivariana, la geopolitica mondiale, la nuova geopolitica che, dal Venezuela, con la nostra rivoluzione stiamo portando avanti.

Quindi aspiro, più prima che poi, a passare dall'essere un membro dei Brics all'essere un membro a pieno titolo dei Brics.

IR: Signor Presidente, il mondo oggi è colpito da due grandi conflitti: Ucraina e Gaza. Per quanto riguarda l'Ucraina, fin dal primo momento, il Venezuela ha deciso di non schierarsi, difendendo un progetto diplomatico di ricerca di una soluzione negoziata.

E per quanto riguarda il conflitto israelo-palestinese, dal 2009 Caracas ha interrotto i rapporti con Israele. Ritiene che il Venezuela, in entrambi i casi, abbia preso la decisione giusta? Poi, come vede l'evoluzione di questi due conflitti?

NM: Penso che queste due guerre siano legate dai grandi affari dell'apparato militare nordamericano e dell'apparato militare israeliano, che sono totalmente collegati. I grandi proprietari dell'apparato militare statunitense sono investitori israeliani. E credo che queste due guerre abbiano portato benefici ai produttori di sangue, morte e armi.

Una guerra è una minaccia contro la Russia... Per due interi decenni, la Russia ha messo in guardia contro la minaccia dell'intrappolamento strategico che stavano cercando di imporre da parte dell'Ucraina e dei paesi dell'Europa orientale, e semplicemente dall'atteggiamento dei fantocci, i Milei dell'Ucraina, i fantocci dell'Ucraina, e l'intero gruppo neonazista... Sono neonazisti e lo ammettono, quindi, l'intero gruppo che ha preso il potere a Kiev nel 2014, cosa hanno fatto si sono messi al servizio della strategia di provocazione contro la Russia.

Tutte le guerre, diciamo, dovrebbero essere evitate e nel caso della guerra in Ucraina si dovrebbe cercare una soluzione di pace, ma loro non vogliono cercarla, vogliono mettere in ginocchio la Russia e umiliarla. E arrivati a questo punto, la Russia sta vincendo la guerra contro l'intera NATO, nonostante tutte le sue spese militari. Nel bel mezzo di uno sforzo enorme perché è stata sanzionata economicamente, ha recentemente affermato il presidente Vladimir Putin, la Russia ha vinto la guerra economica contro le sanzioni, e oggi la Russia ha indicatori economici di crescita, stabilità economica e prosperità economica migliori di tutta l'Europa. anche degli Stati Uniti. Il che indica la grande forza interna della Russia come nazione potente, come nazione produttiva, della sua economia. E l'Occidente è semplicemente ossessionato dalla russofobia, dall'idea di distruggere la Russia. C'è solo una strada: sedersi e dialogare con Putin, con la Russia, sulla base del rispetto e raggiungere un accordo che soddisfi la necessità di garantire sicurezza e pace alla Russia e all'intera regione.

Nel caso del conflitto in Palestina non ci sono più dubbi. È un genocidio contro un popolo. Un genocidio che dura da più di settantacinque anni. Che è ormai palese, brutale. E non c'è praticamente niente e nessuno che alza la voce. La cosa peggiore del genocidio è il silenzio complice che esiste con questo genocidio. Il silenzio complice delle élite europee. L'attività complice delle élite statunitensi che producono armi, armi e armi per bombardare e uccidere palestinesi innocenti. Più di 21.000 palestinesi uccisi, 11.000 dei quali bambini. Sembra che inseguissero i bambini, per sterminarli. Più di 6.000 donne.

In verità, ciò che viene commesso in Palestina non ha nome, è solo paragonabile all'Olocausto ebraico stesso che il popolo ebraico visse ai tempi di Hitler, nell'era nazista. La giustizia internazionale dovrebbe agire. Ma semplicemente non vediamo il volto della giustizia internazionale. Un genocidio in pieno giorno trasmesso in diretta e in diretta sui social network. E non succede nulla.

Vedremo...perché tutti questi genocidi, tutte queste brutalità forse non si pagano adesso, forse saranno pagate in futuro. E il mondo che sta emergendo un giorno giudicherà tutti coloro che oggi hanno promosso questo genocidio. Siamo solidali. Soprattutto durante tutto questo periodo natalizio. Pensiamo ai ragazzi e alle ragazze della Palestina. Là dove è nato il bambino Gesù, il Natale non è stato risparmiato, Ramonet, il 24 dicembre tutti i luoghi di Betlemme hanno chiuso. E la mangiatoia con il Bambino Gesù circondata da tank. Quello è il simbolo: il bambino massacrato, ancora Erode. Ma vedremo cosa ci riserva il futuro nella lotta e nella resistenza del popolo palestinese, e nella lotta e nella resistenza del nostro popolo.

IR: Signor Presidente, per concludere vorrei farle una domanda che esula dalla politica. Tra i presidenti che conosco, lei è quello che ha riflettuto di più sul rapporto con i media. Ha un programma televisivo di grande successo che ha lanciato di recente 'Con Maduro mas', ed è molto presente sulle reti. Com'è il suo rapporto con i media? Quali obiettivi persegue? E che rapporto pensa che dovrebbe avere un leader oggi con i media?

NM: È fondamentale saper comunicare. E come spieghi tu stesso, l'ho sentito da te: siamo in una nuova era della comunicazione. Lo spieghi tu stesso, io l'ho preso come esempio e l'ho spiegato alla nostra gente. Ci sono stati cinque grandi momenti di comunicazione nell'umanità.

La prima quando l'umanità, l'homo sapiens, cominciò a parlare e a comunicare attraverso le parole, in tutti i luoghi in cui esisteva l'homo sapiens sul pianeta Terra.

La seconda, quando l'Homo Sapiens cominciò a scrivere. E cominciò a comunicare attraverso la scrittura. Prima dei simboli e poi della scrittura, in Cina, in India, ecc.

Terzo, quando arrivò la stampa e allora fu possibile scrivere, e uscirono libri e giornali e un giornale poté circolare da un continente all'altro.

In quarto luogo, un momento di comunicazione strettamente legato al XX secolo, l'emergere del cinema, della radio e della televisione, che hanno dominato praticamente per tutto il XX secolo e parte del XXI secolo. Il nostro comandante Chávez è stato un maestro nella gestione dei media tradizionali ed è stato l'iniziatore dell'era di Twitter, maestro con @chavezcandanga, nel primo grande social network che è stato Twitter.

E siamo in un quinto momento comunicativo, decisivo, totale, dominante: quello dei social network. Oggi, quello che è Instagram, Facebook, TikTok e quello che oggi si chiama X in misura minore, e YouTube sono i social network dominanti. Dove le persone interagiscono per ore, dove si informano e dove comunicano. Qualunque essere umano nel quartiere più remoto di Caracas, di Shanghai, di Città del Messico, di New York, a quest'ora in cui stiamo parlando, prende il suo Instagram, prende il suo TikTok, prende il suo Facebook e manda un

messaggio. E tante volte capita che quel messaggio diventi virale. A volte diventa virale a causa del contenuto, della natura sorprendente di ciò che pubblica. Altre volte diventa virale per colpa degli algoritmi dei proprietari stessi, di cui sono proprietari invisibili.

Prima tu sapevi chi possedeva Venevisión qui in Venezuela, chi possedeva Televen, chi possedeva non so quale stazione radio, il proprietario di “El Nacional”, Miguel Otero Silva, il tuo amico. Adesso non sai dove vive, né chi è il proprietario, chi è il capo di TikTok in Venezuela. Dove? Dimmi. Se ho una denuncia, se TikTok ha fatto questo, questo e questo contro la mia famiglia, dove vado? Quale legge lo regola? Questo è un argomento che deve essere studiato.

Ecco perché dico che dobbiamo costruire un nuovo sistema. Ho detto al popolo venezuelano: dobbiamo costruire un nuovo sistema di comunicazione, di influenza permanente. E l’ho chiamato il sistema RCMP – Redes, Calles, Medios y Paredes (Reti, strade, media e muri). Lo lascerò lì per te. E faccio il mio sforzo, do il mio contributo per mantenere TikTok vivo, attivo, attraente con cose per mantenere gli altri miei social network, per mantenere una voce diversa in quelle reti dominate dai poteri transnazionali e per comunicare sulle reti. Ma non possiamo fermarci qui, dobbiamo continuare a comunicare nelle strade, e nei media tradizionali, e sui muri, affinché anche i muri parlino.

Quindi è una questione vitale della nuova era che non deve essere trascurata, è una priorità. Chi vince la battaglia nelle reti, nelle strade, nei media e sui muri, vincerà la battaglia delle idee, come diceva Fidel, vincerà la battaglia politica, vincerà la guerra culturale. È decisivo.

IR: Signor Presidente, ultima domanda: il 2024 sarà un anno elettorale eccezionale a livello mondiale. Ci saranno elezioni in quasi settantacinque paesi. Per le elezioni si mobileranno più di 4 miliardi di persone. Elezioni negli Stati Uniti, in Russia, in India, in Ucraina. In America Latina ci saranno elezioni in Messico, in Uruguay, a Panama, in El Salvador, nella Repubblica Dominicana... e anche in Venezuela. Sembra che l’opposizione abbia già nominato circa nove candidati. E gli analisti danno per scontata la tua candidatura...Quindi vorrei chiederti se sarai davvero il candidato del chavismo per le elezioni presidenziali del 2024?

NM: Quello che posso dirti è che è ancora prematuro. L’anno è appena iniziato. Solo Dio lo sa... No Diosdado, Dio. Speriamo che siano definiti gli scenari elettorali per il processo che si svolgerà quest’anno e sono sicuro che, con la benedizione di Dio, prenderemo la decisione migliore.

Sono presidente non perché ho un ego, e un giorno ho detto: “Voglio essere presidente”. O perché ho il sangue blu. O il mio cognome Maduro, sangue blu, ‘amos del valle’, oppure sono nato per essere presidente, come questi ciarlatani politici della rancida oligarchia, che credono di essere predestinati a essere presidenti perché hanno sangue blu e un cognome. Sono un uomo coerente, nella vita ho trovato il modo di difendere un’idea, una causa, un

progetto. E su quel cammino abbiamo incontrato il più grande maestro, il maestro dei maestri, l'indimenticabile nostro amato comandante Hugo Chávez, nostro padre, un padre per tutti, che ha costruito un progetto, ha riportato Bolívar, Bolívar, Bolívar ancora. Ha portato Bolívar nel XXI secolo e lo ha trasformato in un progetto di Patria Grande, in un progetto per il Paese, lo ha trasformato nella coscienza della gente.

Noi, o almeno io, dico noi perché faccio parte di un collettivo, faccio parte di una causa storica. Io non sono io, faccio parte di una causa storica, faccio parte di un progetto nazionale, faccio parte di un potente movimento popolare di milioni di uomini e donne. Faccio parte di una squadra: l'Alto Comando Politico Militare della Rivoluzione. Non mi impongo, non impongo un ego, una predestinazione. No. Perché sono presidente? Ebbene, perché il comandante Chávez, in un dato momento, ha dovuto prendere una decisione a causa di una malattia molto grave... E così è stato, e il popolo l'ha ratificata in elezioni eroiche, il 14 aprile 2013. E poi mi sono sottoposto alle prove di una guerra brutale, e quando è arrivato il 2017 – ricordate le guarimbas, quattro mesi di violenza, tentativi di colpo di Stato, tentativi di uccidermi – abbiamo realizzato l'Assemblea Costituente. La pace è stata imposta con la Costituzione in mano. E poi abbiamo vinto le elezioni governative consecutive. Abbiamo dato quella che in Venezuela viene chiamata "pela" a tutta l'opposizione unita. Erano incoraggiati. Ricordo Ramos Allup (del partito di Azione Democratica): "Su ventitré governatorati ne vinceremo venticinque", affermava Ramos Allup.

Su 23 ne abbiamo vinti 19...Gli Stati più grandi e importanti del Paese...Miracolo popolare, miracolo chavista. E poi il 10 dicembre di quell'anno vincemmo le amministrative, ottenemmo l'80 per cento dei sindaci. E nel 2018, all'inizio del 2018, abbiamo tenuto un dibattito nel movimento popolare venezuelano, nel potere popolare, nel Grande Polo Patriottico, nel glorioso Partito Socialista Unito del Venezuela, e per questo mi sono candidato nuovamente. Perché lo hanno deciso loro, non perché io abbia detto "sono predestinato", "ho il sangue blu", "sono più figo", "sono indispensabile".

Quindi, in questa decisione sulla mia eventuale candidatura nel 2024, né le ambizioni personalistiche né le ambizioni individualistiche, né l'ego, né il sangue blu, verranno mai prima degli interessi del Paese. E quando verrà presa la decisione, qualunque essa sia, partiremo tutti alla conquista... Quello che posso dirvi oggi, quello che posso dirvi oggi, è che quest'anno 2024, il popolo del Venezuela darà una nuova lezione agli imperi del mondo, alla destra oligarchica, agli estremisti, che non dimenticheranno per decenni.

Il movimento popolare, le forze popolari e tutto il nostro Paese si preparano ad una grande vittoria elettorale e ad una nuova era di rivoluzione che verrà con il Piano Nazionale Simón Bolívar e con i progetti storici che ci ha lasciato il Comandante Hugo Chávez. Ve lo posso assicurare: il 2024 sarà un anno di grandi trionfi che aprirà le porte a grandi traguardi futuri per il 2025 e oltre.

IR: Bene, grazie mille, signor Presidente. Le auguro solo un felice anno nuovo e il meglio per lei, per la sua famiglia, per il suo Paese. Spero in una nuova intervista l'anno prossimo.

N.M.: Certo. Ci rivedremo. Buon Anno.

Traduzione de l'AntiDiplomatico

Fonte: https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-ramonet_intervista_maduro_i_brics_sono_il_futuro_dellumanit_traduzione_integrale_in_italia_no/5694_52166/